

Rassegna del 19/09/2015

SANITA' REGIONALE

19/09/15	Gazzetta del Sud	17 Sanità a... tempo determinato - La Sanità delle nomine "semestrali" Tanto rumore per nulla	Cannizzaro Paolo	1
19/09/15	Il Garantista Calabria	4 Dopo sei anni è il momento di dire basta al commissariamento	Guglielmelli Luigi	4
19/09/15	Il Garantista Calabria	6 La nuova "battaglia" del Pd: «Liberalizzate le droghe leggere»	Paletta Saverio	5
19/09/15	Il Garantista Calabria	6 Tumore al pancreas, metodo rivoluzionario dell'équipe	...	6
19/09/15	Quotidiano del Sud	7 Tropea, 15 mesi di attesa per avere un esame urologico - Galleggiare non serve alla Calabria	Mollo Adriano	7
19/09/15	Quotidiano del Sud	10 Vibo, 276 giorni per un'ecografia	Prestia Francesco	9
19/09/15	Quotidiano del Sud	10 Gli ammalati di cuore possono attendere	Manti Maria	11
19/09/15	Quotidiano del Sud	10 Intervento innovativo all'Annunziata	Muoio Rino	12
19/09/15	Quotidiano del Sud	15 Prevenire e raccontare l'Alzheimer	Pometti Caterina	13

SANITA' LOCALE

19/09/15	Crotonese	8 Per sei mesi ancora commissari La sanità (malata) può attendere	...	14
19/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Raffica di assoluzioni per i medici	...	15
19/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Telefonini "in nero", 18 indagati	Lo Re Giuseppe	16
19/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Donazione organi, all'anagrafe si potrà esprimere l'intenzione	Rubino Antonella	18
19/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Si lavora alla rete regionale delle demenza	Maviglia Giuseppe	19
19/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 All'Umberto la prima mobilitazione per difendere l'ospedale	...	20
19/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Accettazione analisi, è operativo un solo sportello	...	21
19/09/15	Giornale di Calabria	4 M5S attacca Oliverio: "Sulle nomine nella sanità Oliverio è come Scopelliti" - Nesci (M5S): "Sulle nomine della sanità Mario Oliverio ha superato Scopelliti"	...	22
19/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 Mobilitazione in difesa dell'ospedale	...	23
19/09/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	16 Quella buona sanità dello "Jazzolino"	...	24



Calabria Commissari nelle Aziende, una scelta resa necessaria dalla situazione politica

Sanità a... tempo determinato

Alla Regione è rimasto aperto il nodo della guida dell'Asp di Reggio Calabria ▶ Pag. 17

La lunga notte dedicata ai manager delle Aziende

La Sanità delle nomine "semestrali"

Tanto rumore per nulla

Il rinvio per l'Asp di Reggio suscita perplessità
Incarnato coordinatore del ciclo delle acque

Paolo Cannizzaro
CATANZARO

S'è giocata su due tavoli, giovedì scorso, la partita politica calabrese: a Lamezia Terme, nel pomeriggio, dove nel Gruppo consiliare del Pd è emerso il dissenso aperto nei confronti della gestione Oliverio della Regione; e a Catanzaro dove in serata s'è riunita la Giunta regionale, chiamata a decidere in ordine alla guida delle Aziende sanitarie provinciali e Aziende ospedaliere della Calabria.

Era una riunione attesa, quest'ultima, in particolare per i destini dell'Asp di Reggio Calabria, senza guida a causa del deliberato dell'Anac di Raffaele Cantone che ha sancito l'illegittimità della nomina di Santo Giofrè che, nei cinque anni precedenti rispetto alla data di nomina da parte della Regione, si era candidato a sindaco di Seminara. Forse proprio l'urgenza della situazione reggina, con l'Asp più chiacchierata d'Italia, ha spinto il presidente della Regione Mario Oliverio ad anticipare di 24 ore la seduta di Giunta, ma evidentemente altri elementi hanno pesato nel

determinare l'imprevista conclusione: la scelta di insistere con la figura dei commissari in luogo dei direttori generali (tra l'altro è pronta da un mese la lista dei 150 idonei); la proroga per altri sei mesi di quattro commissari nominati nel marzo scorso e quindi in scadenza di contratto, la nomina di due commissari al posto di quelli delle Aziende ospedaliere di Catanzaro e Cosenza che - dicono alla Regione - si sono dichiarati indisponibili per una eventuale proroga.

Tanto rumore per nulla, verrebbe da dire.

Come si è giunti a questo risultato? Per comprenderlo è necessario sbirciare sull'altro tavolo - quello di Lamezia Terme - aperto giovedì dalla politica calabrese: la riunione del Gruppo regionale del Partito Democratico. È stato un incontro, per dirla con un eufemismo,

Gli impegni della Giunta intrecciati con le inquietudini dei Democrat

particolarmente vivace, con critiche rivolte al presidente Oliverio - ne abbiamo riferito ieri - per una asserita carenza di confronto sulle scelte più importanti che riguardano la Calabria, un arroccamento da "uomo solo al comando" che al Gruppo, almeno nella sua maggioranza, proprio non va giù.

L'eco della riunione certamente s'è spinta da Lamezia fino a località Germaneto, dove ha sede la cittadella regionale, e non è da escludere che le stesse censure del Gruppo sull'approccio avuto in questi mesi dal presidente Oliverio sul tema delicato della Sanità abbiano indotto al cambio di rotta: niente "dg", solo commissari. Anche se poi all'appello è mancata la nomina più attesa, quella per l'Asp di Reggio. Sul punto non è da escludere che possano aver pesato situazioni locali, di equilibrio tra gli esponenti del Pd che si affaccia sulle sponde dello Stretto. C'è da attendere, allora, l'auspicato chiarimento.

Si è appreso infine che Luigi Incarnato è stato chiamato dal Presidente della Regione Mario Oliverio a coordinare il ciclo integrato delle Acque. *



SCURA HA INCONTRATO I SINDACATI DELLA DIRIGENZA

Un impegno comune per la qualità

CATANZARO

C'è la volontà di tutti a dare ciascuno il proprio fattivo contributo al miglioramento della Sanità calabrese. È quanto emerso a conclusione della riunione che il commissario ad acta Massimo Scura ha avuto con i rappresentanti sindacali della dirigenza medica, tecnica, amministrativa e di comparto. È emerso come, tra il 2009 e il 2014, la sanità calabrese abbia perso circa 3.500 operatori, mentre nel contempo si sono venuti a crea-

re oltre 900 precari due terzi dei quali nelle due Aziende di Cosenza. Inoltre, nello stesso lasso di tempo, si è registrato l'incremento della mobilità passiva e il sostanziale blocco degli investimenti. La Sanità, insomma, ha perso colpi. Oggi però la filosofia del Piano di Rientro non guarda solo al recupero del avanzo economico, ma a costruire una Sanità a dimensione d'uomo. Questo significa tagliare i tempi delle liste d'attesa, assicurare la qualità delle prestazioni, ponendo nel contempo

un argine alla migrazione sanitaria.

È stato deciso di istituire un tavolo di lavoro comprendente Struttura Commissariale, Dipartimento Tutela della Salute e Organizzazioni sindacali al fine di redigere un protocollo d'intesa che affronti il tema del recupero dei precari; un secondo tavolo affronterà il tema del recupero degli operatori che in questi anni sono stati adibiti a mansioni diverse da quelle naturali. Il lavoro dovrà essere completato entro il 10 ottobre. *

Commenti

Dal Ncd ai Cinquestelle

● Il Coordinamento regionale del Ncd ha ribadito la proposta al presidente Oliverio di nominare i direttori generali delle Asp con il metodo del sorteggio. «Potrebbe essere – si sostiene – una occasione innovativa per garantire discontinuità, ma soprattutto per assicurare la giusta autonomia a coloro che saranno scelti. Essi dovranno avere degli obiettivi da raggiungere e, se non lo faranno, potranno essere rimossi. Contemporaneamente chiediamo al vicepresidente Viscomi di considerare la mostra proposta sui bandi per i dirigenti, che comprenda anche gli enti subordinati. Stessa cosa dicasi per il Consiglio regionale».

● Per l'on. Dalila Nesci (M5S) «le nomine e le proroghe dei commissari aziendali della sanità calabrese confermano l'assoluta incapacità del governatore Oliverio di affrontarne i nodi e segnano il suo sorpasso di Scoppelliti nella gara allo sfascio. Dopo aver promesso la nomina dei direttori generali in seguito alla parentesi dei commissari, Oliverio si è smentito platealmente, lasciando la sanità nel precariato più ingiustificabile. Ricordo – conclude la parlamentare – che l'esecutivo regionale aveva riaperto il bando per i direttori generali, già definito dalla precedente giunta».



In attesa. La sede dell'Azienda sanitaria provinciale, a Reggio Calabria

SANITÀ

Dopo sei anni è il momento di dire basta al commissariamento

di **LUIGI GUGLIELMELLI***

Sono passati quasi sei anni da quando il Governo Berlusconi ha commissariato la sanità in Calabria. Come è noto la titolarità della programmazione del Servizio sanitario regionale, dell'erogazione dei servizi sanitari, della organizzazione degli ospedali, delle strutture territoriali e dei reparti è in capo alla Regione. Quando il disavanzo raggiunge livelli di attenzione, tuttavia, il Governo nazionale, giustamente aggiungo io, può nominare un commissario per correggere le macroscopiche storture che evidentemente interessano il sistema sanitario di una regione. Il commissariamento, dunque, è per attuare un Piano di rientro che garantisca l'equilibrio economico e finanziario e per garantire i Lea ovvero i Livelli essenziali di assistenza. In cinque anni i calabresi hanno pagato i tributi più alti d'Italia, Irpef ed Irap, per garantire le risorse alla sanità, è stato bloccato il turn-over ovvero non sono stati assunti nuovi medici ed infermieri per sostituire chi andava in pensione, sono stati tagliati in maniera lineare strutture e posti letto senza peraltro ren-

dere operativi quelli programmati dallo stesso Ufficio del commissario. Oggi il nostro sistema sanitario ha raggiunto un sostanziale equilibrio economico per cui non esistono più le ragioni che hanno portato in tempi ormai lontani al commissariamento. Anche il Lazio, che aveva il maggior disavanzo, ormai si avvia alla fine del commissariamento, come dichiarato dal presidente Zingaretti nei mesi scorsi. La nuova norma sulla nomina dei commissari, inoltre, presenta numerosi problemi, anche sotto il profilo del diritto costituzionale, poiché se il Presidente di una Regione non può essere il commissario è doveroso, in questa materia, prevedere procedure vincolanti di nomina comune tra la Giunta regionale e Consiglio dei ministri. L'estromissione degli organi democratici di programmazione e controllo dalla sanità calabrese, in definitiva, è ormai intollerabile. I dati degli ultimi mesi ci dicono che nessun indicatore registra una inversione di tendenza rispetto al passato: l'emigrazione passiva aumenta, le liste d'attesa aumentano e comincia anche a crescere la spesa corrente. Non va bene! Per usare una celebre fra-

se potremmo dire che si è esaurita la spinta propulsiva dell'istituto del commissario e che ora tocca alla politica, a chi democraticamente rappresenta i calabresi, a chi tra qualche anno sarà giudicato dagli elettori per come avrà guidato la sanità in Calabria. I cittadini non avvertono differenze tra commissari, politici, governo e regione ma guardano giustamente i fatti e i fatti dicono che la situazione non migliora. Anzi peggiora. I disservizi, in materia sanitaria, stanno semplicemente condannando a morte la politica in Calabria, tutta la politica. Per questo ritengo sia doveroso invitare il Governo a restituire la sanità ai calabresi, a chi vive ogni giorno sulla propria pelle la sanità in Calabria, ai cittadini che, attraverso il proprio controllo democratico quotidiano, diffuso e responsabile saranno i veri protagonisti del cambiamento. Cominciamo con un semplice hashtag #fuoridalcommissariamento ed usiamolo spesso sui social. Cominciamo da qui e prepariamoci a far valere le nostre ragioni. Vogliamo essere protagonisti del nostro futuro.

*coordinatore provinciale Pd Cosenza



IL DIBATTITO

La nuova "battaglia" del Pd: «Liberalizzare le droghe leggere»

Anche in Calabria si vuole fare ciò che è avvenuto in Toscana legalizzando l'uso medico della cannabis

BOSSIO

«Legalizzando le droghe leggere si può sottrarre un vasto mercato alla mafia»

LE CURE

«L'Italia oggi importa l'80% della cannabis ad uso terapeutico»
De Santis: sottoporremo un disegno di legge

SAVERIO PALETTA

COSENZA Ci scivolò Pannella, che pure l'aveva spuntata su divorzio e aborto, temi un po' più pesanti nell'Italia ancora cattolica e conservatrice dei primi anni '70. Di recente, ci aveva provato Marco Taradash, sia quello di sinistra sia quello approdato a destra alla corte di Berlusconi e comunque radicale doc. E poi, con meno credibilità, anche Francesco Rutelli aveva mosso i primi passi nelle file antiproibizioniste. Niente. Dopo anni di apparente quiescenza, la liberalizzazione delle droghe leggere torna ad essere un tema "rosso", ma diventa pure un tema "istituzionale", perché lo ha preso in carico il Pd. In due modi. Innanzitutto, con una battaglia per abrogare la legge Fini-Giovanardi, avviata in Parlamento da una pattuglia di 220 deputati e 70 senatori. Questo è il nocciolo "duro" della battaglia antiproibizionista targata Pd. Il secondo modo, più discreto, fa leva sulle amministrazioni regionali. Soprattutto, sul controllo che queste esercitano sulla Sanità.

E la Calabria potrebbe essere la seconda regione a muoversi in questa direzione dopo la Toscana, la quale ha già approvato una legge che mira ad inserire l'uso della Cannabis nella farmacia tradizionale. Questa tematica è stata ripresa ieri sera in un dibattito, forse quello più frequentato dai giovanissimi, svoltosi nella vecchia villa comunale di Cosenza in occasione della Fe-

sta regionale dell'Unità.

Da un lato i veterani del Partito, cioè (e non è un riferimento all'età, si badi) la deputata Enza Bruno Bossio e il dirigente Pietro Midaglia, figura storica della sinistra calabrese. Dall'altro i ragazzi dei Giovani democratici e i loro colleghi, pardon compagni, socialisti, rappresentati entrambi da Adolfo De Santis. Più Saverio Grillo, un giovane imprenditore specializzato nella coltivazione di canapa, al momento per uso tessile. Poi, a liberalizzazione avvenuta, si vedrà.

«Oggi c'è in Parlamento una maggioranza che potrebbe davvero portare a termine questa riforma», ha affermato la Bruno Bossio. E poi ha formulato un ragionamento, a metà tra l'analisi politico-legalitaria e lo slogan, tipico dell'archivio radicale vecchia maniera: «Solo con la legalizzazione si può impedire che la droga sia uno strumento di morte», ha affermato la deputata, «e legalizzando le droghe leggere si può sottrarre un vasto mercato alla mafia». Già, e qui arriva l'aspetto più "realista" delle tesi democrat: «Le attuali misure liberticide non hanno fatto altro che riempire le carceri inutilmente, rovinare tanti giovani e impegnare a vuoto le forze dell'ordine». L'uso terapeutico del thc (tetraidracannabinolo, il principio attivo di hashish e marijuana, le due droghe derivate dalla canapa indiana), è "sponsorizzato" invece dai Gd calabresi: «Sottoporremo un nostro disegno di legge», ha chiosato De Santis,

«al consiglio regionale perché anche in Calabria si possa tentare l'esperimento avviato in Toscana».

Non si sa con che sollievo per le casse della Sanità regionale. Che, tuttavia, ci sarebbe, ha suggerito la Bruno Bossio: «L'Italia oggi importa l'80% della cannabis ad uso terapeutico». E coltivarla "in loco" con una filiera corta potrebbe in effetti consentire un abbattimento dei costi in alcuni settori della farmacologia dove il thc è utilizzato: si pensi alle cure, piuttosto onerose, per la sclerosi multipla o agli anestetici, giusto per fare due esempi. Due risultati in uno: una tonificata all'agricoltura e la creazione di un mercato dei farmaci alternativo alle multinazionali. Un libro dei sogni per antiproibizionisti politically correct? Sarà.

Certo è che il Pd, quando non è troppo ossessionato dalle imminenti amministrative e si concentra su temi politici più generali, riesce ancora ad essere interessante.

s.paletta@ilgarantista.it



POCHI CASI IN ITALIA

Tumore al pancreas, metodo rivoluzionario dell'équipe

COSENZA Un trattamento del pancreas mediante termoablazione per via percutanea, «uno dei pochi casi in Italia e il primo in Calabria», è stato eseguito dalla équipe chirurgica della Uoc di Chirurgia Epato-bilio-pancreatica "Migliori", coadiuvata dagli anestesisti e dalla équipe infermieristica della medesima Uoc e del Complesso operatorio dell'Ospedale Annunziata di Cosenza.

Il paziente, di 68 anni, affetto da neoplasia "advanced" del pancreas, di circa 4 centimetri, è scritto in una nota dell'ospedale, è stato dimesso nella nona giornata post-operatoria e attualmente è in ottime condizioni di salute. «Tradizionalmente - prosegue la nota - in caso di tumori come questi si procede all'asportazione chirurgica della testa del pancreas. Con la termoablazione, invece durante l'intervento chirurgico si individua, tramite ecografia, il nodulo e su di esso si inserisce la punta di un ago particolare, che viene aperto e lascia protrudere una serie di raggi ricurvi. Ciascun raggio viene riscaldato fino a 85 per un max di 15 minuti. Il calore generato determina la completa dissoluzione del nodulo. La metodica attualmente è applicata solo nelle più qualificate Uoc di chirurgia epato-bilio-pancreatica, dislocate principalmente nel Nord-Centro Italia. Tale lavoro richiede una grande competenza e dedizione da parte del personale medico ed infermieristico».



● ● ●
L'ospedale di Cosenza



■ SANITÀ Situazione difficile in tutto il Vibonese: 317 giorni per un ecocardio, 273 per un'ecografia Tropea, 15 mesi di attesa per avere un esame urologico

LE LISTE d'attesa per la Calabria sono una piaga infinita. La dimostrazione che la sanità ha ancora da affrontare gravi problemi. Per un esame urologico a Tropea bisogna aspettare 15 mesi, a Vibo servono 273 giorni per un'ecografia e 371 per l'ecodardio.

A. MOLLO e G. PRESTIA
 alle pagine 7 e 10

■ **REGIONE** Nei primi dieci mesi di governo regionale Oliverio più volte ha scelto strade tortuose a partire dal rapporto con Scura

Galleggiare non serve alla Calabria

Dagli errori politici e amministrativi alla precarietà delle aziende sanitarie

di **ADRIANO MOLLO**

SIAMO al galleggiamento come sostiene il senatore di Ncd Antonio Gentile o ad un arretramento come dice la deputata dell'M5S Dalila Nesci? I primi dieci mesi di governo Oliverio si può dire che non brillano di efficienza, tante questioni aperte e ancora nessuna chiusa. Un cantiere simile all'A3 di cui non si vede mai la conclusione. Il cittadino comune avverte l'incertezza di un governo regionale che stenta a fare ciò che in campagna elettorale ha promesso e dieci mesi non sono i 100 giorni canonici su cui si valuta un governo. Alle difficoltà strutturali Oliverio ci ha messo anche molto di suo, per la mancata consapevolezza delle difficoltà nel gestire un ente complesso come la Regione. In questi dieci mesi ci sono stati errori politici e amministrativi che ne hanno compromesso l'avvio: da sempre le nuove amministrazioni hanno vissuto di un clima favorevole nei primi due anni, salvo poi farsi travolgere dalle emergenze e dai tempi dilatati tra annunci, azioni e risultati.

L'ostinazione di Oliverio a perseguire strade tortuose e accidentate fino ad oggi non hanno portato a nulla di positivo. E in questo guazzabuglio è difficile far capire ai calabresi, non agli addetti ai lavori, perché ci sono voluti 6 mesi per avere un gover-

no regionale che, peraltro, ancora gira a vuoto. E peggio che ci vorrà un anno per avere dei direttori generali con pieno mandato, come avviene in tutta Italia, nelle aziende sanitarie e ai vertici dei dipartimenti della Regione. Ci chiediamo fino a quando la Regione può stare in questo clima da sfollati, da terremotati.

Dopo l'incubo della riforma dello Statuto che ha tenuto per sei mesi diversi assessorati senza punti di riferimento, Oliverio si è infilato in un altro incubo che è la sanzione che gli verrà notificata nei prossimi giorni dalla responsabile regionale dell'Anticorruzione per la nomina, ritenuta inconferibile dall'Autorità nazionale, a Santo Giofrè. Ci chiediamo a che serve dimostrare, come ha fatto ieri l'ufficio stampa, che lo stesso Cantone ha sollevato le questioni controverse della norma. Non può essere questo il metodo per lavarsi la coscienza perché il decreto legislativo 39/2013 è una legge dello Stato che, come ha scritto Cantone, va applicata e la ratio è di prevenire ogni possibile situazione di "conflitto di interessi" o comunque contrastante con il principio costituzionale di imparzialità della pubblica amministrazione. Quindi era dovere degli uffici regionali evidenziare prima della firma dei decreti di nomina che Giofrè e Pingitore rientravano nelle fattispecie

del decreto e, come si è visto, era inutile barcamenarsi in pareri giuridici per sostenere tesi sub judice, ma bisognava mettere il primo posto le ragioni di opportunità politica.

Dalla comunicazione della delibera del 2 settembre (ma la Regione era al corrente da giugno del procedimento) ad oggi 19 settembre Oliverio ha avuto tutto il tempo non solo per nominare i direttori generali della sanità, ma anche di procedere con quegli incarichi di vertice della dirigenza che ancora non sono definiti. Invece, ancora una volta, ha scelto la strada più tortuosa: la giunta ottempera alla norma (doveva farlo l'esecutivo Scopelliti) con un disegno di legge al decreto legislativo 39/2013 nella parte in cui si prevedono i criteri di applicazione della norma compresi i poteri sostitutivi nel caso in cui la giunta e il presidente siano sanzionati. Ora l'iter, tra esame della commissione, approvazione del Consiglio, pubblicazione della norma sul



Burc, eventuale esame del ministero degli Affari Regionali sui profili di incostituzionali, richiede almeno tre mesi per l'applicazione. Lo stesso tempo per il quale Oliverio sarà inibito a fare le nomine. Quindi ci chiediamo a cosa sia servita la pantomima di due sere fa di non partecipare alla riunione di giunta che ha prorogato i commissari delle Asp se non gli è stata notificata la sanzione? Se sono stati nomi-

nati due nuovi commissari evidentemente si potevano anche nominare i direttori generali e perché non è stato fatto? Quali sono le ragioni che glielo hanno impedito? E veniamo allo scontro politico (non personale) con Scura, anche qui bisogna dire le cose come stanno: Oliverio avrebbe voluto giocare a fare Scura, ma una legge dello Stato glielo ha impedito (anche qui con il teatrino delle interpretazioni delle norme) e Scura gioca a fare Oliverio. Se acca-

de ciò è perché Oliverio non fa il presidente dei calabresi nella sanità e Scura, che è un commissario, ne approfitta e invade il campo della politica. Il risultato è sotto gli occhi di tutti, con un commissario che dice tutto e il contrario di tutto, fa decreti che poi interpreta a modo suo dando disposizioni con telefonate e circolari di dubbia legittimità. Il suo mentore Federico Gelli, re-

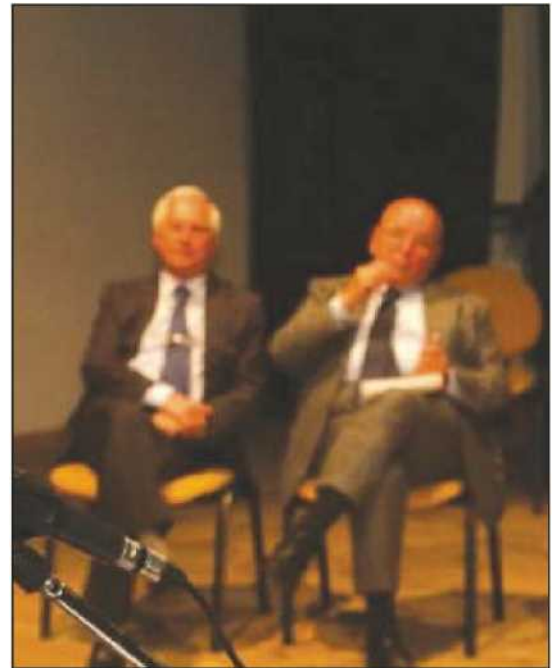
sponsabile sanità del Pd che lo ha inviato in Calabria, viene a dirci che la qualità dei servizi in Calabria è migliorata, cosa a cui non ha creduto nessuno. Forse nemmeno lui. E Oliverio che fa? Sta alla finestra a guardare come la slavina mossa dal commissario si sta abbattendo su quei pochi medici, infermieri e operatori sanitari che ancora credono che ci possa essere un futuro lavorativo migliore. E ancora peggio fanno i consiglieri regionali, muti e rassegnati dopo che lo stesso Scura li ha sfidati con proposte di legge su temi che, prima o poi, bisognerà affrontare.

Quando il commissario ha detto che ci sono medici e infermieri imboscati ci saremmo aspettati una nota ufficiale di Oliverio, il quale avrebbe dovuto dargli il pieno mandato politico a individuarli ad uno a uno, e a trasferirli nei posti dove servono. Così come sul buco economico che si profila a fine anno ci saremmo aspettati misure da parte di Oliverio e del consiglio regionale per contenere la spesa e gli sprechi, per evitare un ulteriore blocco del turnover e l'aumento delle tasse regionali. E, infine, sulle assunzioni ci saremmo aspettati una levata di scudi di fronte a interi reparti degli ospedali hub lasciati ancora senza direttori. E una netta presa di posizione rispetto all'idea di fare un concorso unico regionale per gli infermieri, anziché tre concorsi lo stesso giorno nelle tre aree (nord, centro e sud) per evitare il trasferimento coatto dei vincitori fuori dalla propria provincia. Come è intuibile per la buona politica non c'è spazio in sanità, una parte dei politici preferisce continuare a fare affari con i privati e l'altra a girarsi dall'altra parte o abbaiare alla luna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NESCI (M5S)**«Gli affaristi sono ancora al lavoro»**

«LE nomine e le proroghe dei commissari aziendali della sanità calabrese confermano l'assoluta incapacità del governatore Oliverio di affrontarne i nodi e segnano il suo sorpasso su Scopelliti nella gara allo sfascio». Lo sostiene, in una dichiarazione, la deputata M5s Dalila Nesci. «Dopo avere promesso la nomina dei direttori generali in seguito alla parentesi dei commissari - aggiunge - Oliverio si è smentito platealmente, lasciando la sanità nel precariato più ingiustificabile, che consente agli affaristi di terremotarne ancora i servizi e al Governo centrale la finzione dei sei personaggi in cerca d'autore, cioè Scura, Urbani, Lotti, Guerini, Renzi e Lorenzin, campioni delle apparizioni mentre il sistema sprofonda.»



Massimo Scura e Mario Oliverio

SALUTE

A Tropea 15 mesi per un esame urologico, (ci sono due medici ma uno è il sindaco) e 371 giorni per l'ecocardio

Vibo, 273 giorni per un'ecografia

Nove mesi per una mammografia, il dramma delle liste d'attesa nel Vibonese

Luci e ombre
anche nei
poliambulatori

di **FRANCESCO PRESTIA**

VIBO VALENTIA - Per parecchi anni l'abnorme lunghezza delle liste d'attesa nell'Asp vibonese è stata una "non notizia", tanto frequente erano i casi di pazienti costretti ad aspettare mesi e mesi per una visita o un esame specialistico. Negli anni il Quotidiano ne ha raccontate parecchie di queste vicende, compresa quella, paradossale, di un paziente che il giorno fissato per la prenotazione non si poté presentare perché nel frattempo era... deceduto. C'è da dire, obiettivamente, che negli anni qualcosa è un po' cambiato. In genere i tempi sono diminuiti, anche se non in maniera significativa, persistono però delle sacche di disagio che, in alcuni casi, sono peggiorate. Circa le liste d'attesa, comunque, l'Asp vibonese può vantare un piccolo ma significativo primato. Lo sottolinea Nicola Nocera, responsabile aziendale dell'ufficio Cup: «La nostra azienda è l'unica in Calabria a pubblicare sul proprio sito i dati relativi alle attese per visite ed esami sia nelle strutture ospedaliere che nei poliambulatori territoriali. E' una dimostrazione di trasparenza che va in direzione di un migliore rapporto tra Asp e

utenza». Dall'esame dei dati si evincono chiaramente alcuni particolari. Intanto, com'era logico attendersi, le maggiori richieste si indirizzano verso gli ambulatori interni all'ospedale Jazzolino, il maggiore nosocomio del Vibonese, e i poliambulatori del capoluogo, in località Moderata Durant.

All'ospedale si va da visite immediate (settore nefrologico, pediatrico o neurologico) ad attese di pochi giorni (è il caso di molti esami radiologici, delle visite cardiologiche, otorino, ginecologiche). Le attese poi aumentano fino al caso limite di un'ecografia addominale o toracica per la quale ci deve rassegnare ad attendere ben 273 giorni, o di una mammografia che viene prenotata a distanza di 266 giorni, praticamente 9 mesi, il che impedisce, in caso di tumore, di correre immediatamente ai ripari. Non va meglio per un'ecografia transrettale (212 giorni) mentre se volete prenotarvi per una visita ortopedica dovreste attendere 205 giorni, che scendono a 156 per una risonanza magnetica.

Situazione con luci ed ombre anche ai poliambulatori di località Moderata Durant dove per una visita dell'allergologo si va da un'attesa di 4 giorni a ben 264, a seconda dello specialista prescelto. Una forbice incomprensibile, così come quella per un'ecografia (da 90 a 200 giorni), per angiologia (da 5 a 131 giorni) e oculistica (da 70 a 190 giorni). Se poi avete bisogno di una visita ortopedica, sapiate che avver-

rà non prima di quattro mesi, 120 giorni esatti. Oltre allo Jazzolino e a Moderata Durant, a servizio dell'utenza ci sono gli ospedali di Serra, Tropea e Nicotera e i poliambulatori di Mileto, Serra, Soriano, Tropea, Nicotera, Pizzo e Filadelfia. Sul territorio va un po' meglio, ma appena un po'. Con dei casi, però, davvero incredibili. All'ospedale di Tropea il dato più eclatante: se per una Tac non c'è praticamente da attendere, provate a prenotare un esame urodinamico: vi diranno che c'è da aspettare ben 448 giorni. Non è un errore di digitazione, l'attesa è di 15 mesi. Mentre per una visita urologica si verrà prenotati a quattro mesi. Un fatto abnorme, che si spiega facilmente: in questo servizio, unico per tutta l'Asp, ci sono solo due urologi, uno dei quali (il primario) è anche sindaco di Tropea. Fanno il possibile ma i miracoli no. Altro caso limite: un'ecocardiografia viene prenotata a 371 giorni. Vi risparmiamo l'elenco completo. Basti dire che in generale le specialità ad attesa più cospicua sono dermatologia con 225 giorni, endocrinologia, alcuni tipi di ecografie. «Va sottolineato - distingue il direttore sanitario aziendale Michelangelo Miceli - che per molte specialità le attese sono contenute in tempi "fisiologici", un risultato dovuto all'impegno profuso dall'azienda in tale direzione. Persistono, è vero, liste molto lunghe ma in molti casi, al di là

delle carenze d'organico che pure incidono abbastanza in alcune specialità, esse sono conseguenza delle richieste, contraddittorie, degli utenti o del loro comportamento non corretto». E spiega: quando un paziente richiede un'ecografia urgente il sistema lo prenota alla prima data utile in uno qualsiasi dei presidi o poliambulatori dell'Asp. «Quando gli si dice che la può fare in pochi giorni, poniamo, a Serra o altrove il paziente quasi sempre rifiuta e chiede di farla allo Jazzolino, dove però l'attesa è di vari mesi e questo lo fa imbufalire. In questi casi però non è corretto parlare di liste d'attesa lunghe».

Ci sono poi utenti che non sono più interessati perché, nell'attesa, la visita o l'esame li hanno fatti altrove ma dimenticano di telefonare al Cup per comunicarlo, nonostante per questo sia prevista ed applicata una sanzione di 15 euro. «Appena possiamo - spiega Ernesto Torchia, del servizio Cup - siamo noi stessi a telefonare agli utenti e ad aggiornare le liste. Ma è evidente che non possiamo passare il tempo a telefonare, sono loro che devono comunicarlo al Cup. Molti non lo fanno e così purtroppo le liste si allungano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ingresso dell'ospedale di Vibo Valentia

REGGIO CALABRIA

Gli ammalati di cuore possono attendere

Disagi in tutta la provincia, 90 giorni per fare un ecocolor doppler

di **MARIA MANTI**

REGGIO CALABRIA - Per le visite cardiologiche bisogna aspettare anche sei mesi. Quaranta giorni per un semplice elettrocardiogramma; circa 90 per un ecocolor doppler; dai quattro ai sei mesi per un ecocardio. Liste d'attesa eterne ed impossibili per chi, ha una reale ed urgente necessità e che si trova costretto a ricorrere ai centri privati e per chi invece, non avendo la disponibilità economica, farà in tempo a morire prima di sapere come stava. Questo è in sintesi il sistema sanitario degli ospedali reggini. A parte le attese per una visita o un esame, anche la trafila per arrivare semplicemente al momento della prenotazione non è mai troppo agevole. L'utenza deve passare prima dalla farmacia, dove

il più delle volte per problemi di linea viene rimandata al giorno dopo, sempre, nella speranza che il software non si blocchi. Successivamente deve, obbligatoriamente registrarla al Cup dell'ospedale di riferimento, prima di poter effettuare la visita, ed anche in questo caso, dopo ore di attesa, rischia di essere rimandata, sempre per lo stesso problema. Anche l'approccio telefonico presenta snervanti ed inutili perdite di tempo.

Il centralino, al quale noi stessi, abbiamo più volte provato a chiamare, non risponde e ti lascia in attesa anche per più di mezz'ora, nel mentre i nastri registrati, con un "gradevole" sottofondo musicale, invitano a oltranza ad attendere per non perdere la priorità acquisita, prima che la linea si interrompa

improvvisamente. Una tempistica che rimanda alle calende greche e che la dice lunga sui servizi primari ed indispensabili che dovrebbero essere garantiti e che di anno in anno vengono depauperati e che dimostra che i livelli essenziali di assistenza (Lea), ormai stanno per scomparire.

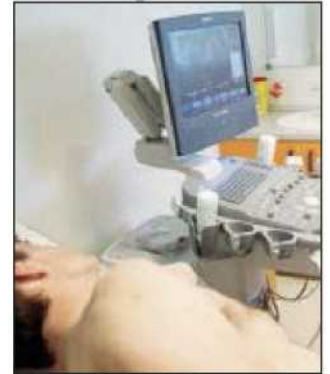
Un sistema fatto di tagli e restrizioni che ricade sulla spalle di chi reclama solo i suoi diritti e sul quale la politica continua a nicchiare.

Le problematiche maggiori, come prevedibile riguardano gli anziani che non hanno nemmeno i mezzi per raggiungere gli ospedali. Tempi duri e biblici per la pubblica sanità che non riesce a sostenere il rapporto tra richieste di prestazione, risorse (soprattutto umane) disponibili e costi da affrontare. Una situazione che non risparmia nemmeno le altre aree specialistiche.

Per una risonanza magnetica con prenotazione ad esempio, circa un mese, a pagamento invece entro 48 ore. Per la colonscopia invece bisogna attendere almeno 5 mesi. Il tutto in una cornice che vede il più delle volte la chiusura dei vari reparti degli ospedali della provincia perché le apparecchiature obsolete sono soggette a guasti continui che portano al collasso i presidi reggini che per ovvi motivi il più delle volte sono saturi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una visita
cardiologica



■ BUONA SANITÀ Asportato un nodulo al pancreas con tecnica nuova

Intervento innovativo all'Annunziata

di RINO MUOIO

COSENZA - Hanno operato in un contesto clinico generale che non consentiva alcun altro tipo di intervento chirurgico e dopo che lo stesso paziente era stato seguito attentamente in una lunga fase di pre-ospedalizzazione, partita lo scorso mese di luglio. Un intervento chirurgico di grandissima levatura con l'utilizzo di una metodica attualmente applicata solo nei più qualificati centri di chirurgia epato-bilio-pancreatica, dislocati principalmente nel nord e centro Italia. Un evento che si realizza proprio presso l'ospedale civile dell'Annunziata, che attraverso una fase a dir poco difficile, e che, ancora una volta, fa comprendere come nella nostra regione non manchino certo le professionalità per raggiungere standard di vera eccellenza nel campo della sanità. L'equipe chirurgica della Uoc di Chirurgia Epato-bilio-pancreatica "Migliori", nell'occasione guidata dal dottor Vincenzo Pellegrino e composta anche dai dottori Silvano Rizzuti, Sebastiano Vaccarisi, Massimo Canonaco, G. Fusilli, Mario Tortorella e Natalia Spadafora, con il supporto dell'anestesista dottor Michele Maletta e dell'equipe infermieristica della medesima UOC e del Complesso Operatorio, ha effet-

tuato il delicato intervento nella mattinata dell'8 settembre scorso. Si tratta del primo caso in Calabria ed uno dei pochi in Italia, di trattamento del pancreas con l'avanzata tecnica della termoablazione. L'attività operatoria, durata circa 5 ore, sviluppatasi attraverso un percorso stabilito di Laparotomia esplorativa, ecografia intraoperatoria, biopsie multiple intraoperatorie, RFA (Termoablazione) intraoperatoria e colecistectomia, è stata effettuata in un paziente, di 68 anni, ad addome aperto e localmente raffreddato con soluzioni fredde al di sotto di 4 centigradi, affetto da neoplasia "advanced" del pancreas. «Tradizionalmente - si legge tra l'altro in una nota diffusa dall'Azienda Ospedaliera cosentina - in caso di tumori come questi si procede all'asportazione chirurgica della testa del pancreas. Con la termoablazione, invece durante l'intervento chirurgico si individua, tramite ecografia, il nodulo e su di esso si inserisce la punta di un ago particolare, che viene aperto e lascia protrudere una serie di raggi ricurvi. Ciascun raggio viene riscaldato fino a 85 per un max di 15 minuti. Il calore generato determina la completa dissoluzione del nodulo.» Il paziente in questione, residente della provincia di Cosenza, è già stato dimesso in ottimo stato di salute.



■ L'EVENTO Da lunedì a Lamezia Terme in occasione della ricorrenza mondiale

Prevenire e raccontare l'Alzheimer

Tre giorni di incontri per promuovere la ricerca e la giusta alimentazione

di **CATERINA POMETTI**

LAMEZIA TERME - Il Centro Regionale di Neurogenetica e l'Associazione Ricerca Neurogenetica onlus di Lamezia Terme, in vista della giornata mondiale dell'Alzheimer del 21 settembre, ha organizzato "I giorni dell'Alzheimer, informare, prevenire, raccontare...", evento che avrà luogo dal 21 al 24 Settembre.

Lo scopo è non solo promuovere la ricerca ma anche la giusta alimentazione, che, come è stato provato scientificamente, aiuta a rallentare la nascita di casi di demenza e rafforza il fisico del malato a rispondere meglio alle terapie. Alla conferenza stampa di presentazione, non poteva mancare la direttrice del centro Regionale di Neurogenetica, Amalia Cecilia Bruni, che nel ricordare il grande lavoro svolto dal centro, «la cui peculiarità sta nel lavorare è che riesce a fare ricerca, prendendosi in carico anche i malati restando a

fianco alle famiglie, un lavoro a 360 gradi» ha annunciato la recente approvazione di un piano nazionale per le demenze in Italia, quasi ultima in Europa, «importante ora è recepire la normativa e strutturare miglioramenti nella rete assistenziale».

In soccorso alla necessità di accendere i riflettori non solo sull'Alzheimer ma su ogni forma di demenza che solo in Calabria colpisce oltre 37mila persone, sono state quindi pensate queste iniziative. Dopo i saluti di Giuseppe Perri, Commissario Straordinario dell'Asp di Catanzaro, che ha parlato di «malattie di tutti, perché la salute di ogni individuo deve stare a cuore, dobbiamo amare di più la nostra salute», la parola è passata ad Antonio Laganà, presidente dell'Associazione per la ricerca neurogenetica onlus.

A lui il compito di descrivere come si articoleranno le tre giornate: la giornata del 21 "Nutrire il corpo per nutrire la mente", sarà dedicata

alla prevenzione in collaborazione con Slow Food e quattro chef chef che in base alle direttive del dottor Raffaele Mileta realizzeranno insieme agli utenti di Caffè Alzheimer un laboratorio di cucina, nei locali dell'Agriturismo Cosentino. Questo per dimostrare, come ha sottolineato Antonello Rispoli, Fiduciario Condotta Slow Food di Lamezia Terme, «conoscere il cibo significa conoscere come aiutare il nostro organismo a vivere bene, siamo una regione ad alto rischio obesità, quindi con numerosi casi di malattie ad essa connessa tra cui la stessa demenza in ogni sua forma».

Il 22 settembre altra collaborazione, questa volta col Sistema Bibliotecario Lamezino, altra attività: nel cortile di Palazzo Nicotera, Pasquale Allegro discorrerà col giornalista e scrittore Michele Farina, autore del libro "Quando andiamo a casa", in cui racconta la sua esperienza familiare con la malattia di Alzheimer.

Il 23 settembre, grazie alla

disponibilità del Vescovo di Lamezia Terme Luigi Cantafora, si potrà assistere, nei locali del Seminario Vescovile, alla proiezione del film "Still Alice", incentrato sulla forma di Alzheimer ad esordio giovanile.

Il 24 settembre cambio location, con l'incontro sulla problematica delle demenze, presso il parco della Biodiversità di Catanzaro, con le dottoresse Amalia Bruni e Rosanna Colao, che vedranno anche un momento di lettura durante il quale saranno letti alcuni brani dall'attrice Imma Guarasci. La tre giorni vede il patrocinio dell'Asp di Catanzaro, dell'Amministrazione comunale di Lamezia Terme, e di alcuni enti attivi nel settore delle malattie neurologiche quali Sindem, Aip, Aidm. Caterina Pometti Nella foto da sinistra Giuseppe Perri - Amalia Bruni - Antonio Laganà - Antonello Rispoli Nella foto da sinistra Giuseppe Perri - Amalia Bruni - Antonio Laganà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conferenza stampa per la presentazione dell'evento



GIUNTA OLIVERIO: ANCORA NON È ORA PER I DIRETTORI

Per sei mesi ancora commissari La sanità (malata) può attendere

ANTONIO CERMINARA

Alla fine il tanto travagliato "responsso" arriva giovedì a notte fonda. Ma si tratta di una decisione a metà, sia in termini (apparentemente) formali che numerici: perché la gestione di ospedali e prestazioni terapeutiche, a livello locale, non farà scendere in campo i direttori generali, ma rimarrà saldamente nelle mani dei commissari. Ma anche dal momento che le nomine si risolvono nella sola sostituzione dei commissari straordinari delle Aziende ospedaliere di Catanzaro e Cosenza, che avevano manifestato la loro indisponibilità a proseguire nell'incarico, con Achille Gentile (oggi direttore amministrativo della stessa Azienda ospedaliera di Cosenza) e Giuseppe Panella (più volte direttore sanitario di presidio dell'Azienda Pugliese - Ciaccio).

PER I vertici (ormai prossimi alla scadenza) di tutte le altre non cambia nulla. La Giunta regionale, a tardissima ora, ha infatti congelato il rinnovo nelle Aziende

provinciali di Catanzaro, Crotone (resta Sergio Arena), Cosenza nonché l'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria. Dell'Asp di Reggio Calabria, sotto osservazione sia "per il consistente debito accumulato, sia per la difficoltà di ricostruire la reale situazione contabile", continuerà ad occuparsi quel Santo Gioffré la cui scelta è costata recentemente al presidente della Regione Mario Oliverio il divieto di fare nomine per tre mesi, secondo la sanzione disposta dall'Autorità Anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone.

Per questo motivo, mentre il governatore si allontanava, l'esecutivo, presieduto dal vice presidente della Giunta regionale, Antonio Viscomi, ha provveduto a sbrigare l'incombenza che, sebbene tanto attesa, rende plasticamente quanto sia difficile star dietro al capezzale di un malato grave come la sanità calabrese stretta tra carenze decennali e tagli indiscriminati di servizi. Prognosi riservata giudicata ancora materia da commissari, perché

straordinariamente complicata, e non ancora da gestione normale.

LA GIUNTA regionale, che ha dunque deciso di non decidere, alla fine, però, non dispera. Ritiene evidentemente che i tempi lunghi della politica, e delle trattative che intorno ad essa ruotano, diano più frutto delle terapie urgenti che pure sarebbe urgente attuare. L'orientamento dello stesso Oliverio, che già nelle scorse settimane aveva fatto prefigurare tempi non molto brevi, si riversa tutto nella prosa di un comunicato dell'ufficio stampa delle 23.30: la Giunta "ha ritenuto opportuno - vi si legge - assicurare la continuità gestionale e nell'erogazione dei servizi, per il periodo strettamente necessario alla nomina dei Direttori generali e comunque per non più di sei mesi". Quelli in cui si spera che le condizioni di salute della sanità non degenerino ancora di più. Ma ad un semestre non se ne agguanti un altro. Con aspirine e pannicelli caldi, in luogo degli antibiotici, non si può andare avanti all'infinito.



La Cittadella regionale dove ha sede da qualche settimana la Giunta presieduta da Oliverio



I procedimenti alla Corte dei Conti sul presunto danno erariale legato all'attività intramuraria

Raffica di assoluzioni per i medici

L'ultimo caso in appello: per i giudici era tutto in regola e l'Asp era informata

Nei giorni scorsi respinto l'appello della Procura contro l'assoluzione di Sebastiano Barresi

Crolla sotto i colpi dei collegi giudicanti l'inchiesta della Procura regionale della Corte dei Conti sull'attività professionale intramuraria che decine e decine di medici avrebbero svolto in carenza delle prescritte autorizzazioni e in violazione del rapporto di servizio esclusivo con l'Azienda sanitaria provinciale. Alle numerose assoluzioni già sentenze in primo grado, si aggiunge il rigetto di altrettanti appelli presentati dall'ufficio di Procura alla sezione centrale. L'ultimo caso risale ai giorni scorsi, con il deposito del verdetto sul caso del medico Sebastiano Barresi che, difeso dall'avvocato Demetrio Verbaro, si era visto contestare un'ipotesi di danno erariale pari a 128mila 279,92 euro oltre rivalutazione monetaria, interessi legali e spese di giudizio.

Secondo la Procura il professionista nel periodo 2004-2009 avrebbe svolto attività intramuraria in carenza delle prescritte autorizzazioni ed in violazione del rapporto di servizio esclusivo con l'Asp; l'asserito danno patrimoniale sarebbe, pertanto, consistito nella maggiore somma percepita in virtù del rapporto esclusivo con la Azienda sanitaria rispetto a quella che il professionista, a detta del pm regionale, avrebbe dovuto percepire in presenza di rapporto di lavoro non esclusivo.

In primo grado Barresi è stato assolto. E con l'atto di appello la Procura regionale ha richiesto «l'integrale riforma dell'impugnata decisione lamentando l'erroneità della sentenza» a partire dalla parte in cui si dichiara prescritta l'azione. Ma alla fine,

come in parecchi altri casi, sono prevalse le tesi difensive: «Nel caso in esame risultano prescritte tutte le somme antecedenti al quinquennio decorrente dalla data di notifica dell'invito a dedurre», scrivono fra l'altro i giudici di secondo grado.

Si entra poi nel merito: «Il professionista il 15 marzo 2000, unitamente ad altri colleghi, rappresenta all'Asp di aver optato per l'esclusività di rapporto e chiedeva di poter svolgere la libera attività professionale intramoenia; come precisato in sentenza all'epoca dei fatti il contesto aziendale in cui operava Barresi risultava particolarmente disorganizzato. In attesa della regolamentazione della professione intramuraria l'Azienda metteva a disposizione dei medici il bollettario aziendale attraverso cui contabilizzare le prestazioni specialistiche; Barresi ha iniziato a rilasciare ricevute, ed ha continuato a farlo anche dopo l'adozione del regolamento aziendale, si è sottoposto al "monitoraggio" istituito dall'Azienda rispondendo ai questionari che gli venivano rivolti senza che mai gli fossero opposti impedimenti o contestazioni di sorta per la mancanza di un formale provvedimento di autorizzazione e l'amministrazione ha incassato i proventi della sua attività libero professionale. Appare plausibile, dunque, che l'Azienda sanitaria fosse al corrente dell'attività svolta alla luce del sole da Barresi il quale, è ragionevole ritenere, in assenza di contestazioni ha ritenuto di poter svolgere legittimamente la professione intramuraria. Inferenti appaiono al riguardo le affermazioni contenute nell'atto di appello secondo le quali altri medici - di cui la Procura regionale appellante allega gli elenchi - hanno nel periodo di riferimento formalmente ottenuto la richiesta autorizzazione». **(g.l.r.)**

Lo scenario

● Complessivamente sono stati citati in giudizio oltre cento professionisti in servizio all'Asp, per un presunto danno erariale complessivo di oltre 12 milioni di euro calcolato sulla base delle indagini del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza. I singoli giudizi di responsabilità si sono conclusi nella maggior parte dei casi con l'assoluzione; e ora in secondo grado la sezione centrale della Corte dei Conti sta respingendo gli appelli della Procura regionale.



Scoperti numerosi acquirenti del materiale rubato all'Asp nel 2013

Telefonini "in nero", 18 indagati

Sono finiti nei guai per ricettazione. La Procura ha chiuso l'inchiesta

Giuseppe Lo Re

Chiuse con 18 persone sott'accusa le indagini preliminari sul maxi-furto di telefonini all'Azienda sanitaria provinciale. Nel mirino gli acquirenti di una parte del materiale furtivo, mentre gli autori del "colpo" sono ancora ignoti.

Il sostituto procuratore Alessandro Prontera ha fatto notificare gli avvisi agli interessati, difesi fra gli altri dagli avvocati Antonio Lomonaco, Antonio Merante, Nicola Cantafora, Massimo Scuteri, Concetta Crisafi. Molti sono ragazzi tra i venti e trent'anni, ma nell'elenco figurano anche uomini sulla cinquantina tutti residenti fra Catanzaro e l'immediato hinterland (Marcellinara e Simeri Crichi) e due a San Giovanni in Fiore (Cosenza).

Sedici i capi d'accusa che ipotizzano tutti il reato di ricettazione in concorso e ricostruiscono vari presunti episodi di compravendita dei cellulari portati via il 26 gennaio del 2013 dai locali di viale Pio X in cui ha sede il servizio informativo dell'Asp. Un "colpo grosso" fu commesso quella notte, quando sparirono ben 264 telefoni, come denunciato ai Carabinieri il giorno successivo.

Immediatamente sono scattate le indagini e gli inquirenti sono riusciti a risalire quantomeno ad alcune delle persone coinvolte nel successivo mercato - ovviamente in nero - del materiale. Alcuni degli indagati sono accusati di aver acquistato solo un telefono, altri di averne presi fino addirittura a 12 per poi ripiazzarli ad amici e conoscenti. E per quattro c'è anche l'aggravante della recidiva, essendo già stati coinvolti in inchieste giudiziarie per ricettazione. I passaggi dei cellulari rubati da una mano all'altra sarebbero avvenuti tutti fra fine gennaio e i primi giorni di febbraio 2013, dunque poco dopo il furto: bisognava piazzare tutto nel più breve tempo possibile, nella speranza di sfuggire alle indagini disposte dalla Procura della Repubblica. Ma così, evidentemente, non è stato. *



La vicenda

● Le indagini sono iniziate dopo il furto compiuto, il 26 gennaio 2013, negli uffici del servizio informativo dell'Asp in viale Pio X; quella notte furono portati via ben 264.

● Subito il materiale è stato ripiazzato ovviamente "in nero". E 18 degli acquirenti sono finiti nella rete degli inquirenti, che adesso hanno notificato loro gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari.

● Tutti gli indagati, entro venti giorni, potranno chiedere di essere interrogati o depositare memorie difensive.

Delibera della Giunta di Soverato**Donazione organi, all'anagrafe si potrà esprimere l'intenzione**

Firmando un modulo i cittadini potranno esprimere il proprio consenso o l'eventuale diniego

Le dichiarazioni di volontà saranno trasmesse al sistema trapianti

Antonella Rubino
SOVERATO

La Giunta comunale, con delibera ha unanimemente condiviso la proposta dell'assessore alle politiche sociali, Sara Fazzari, di aderire ad un'iniziativa di sensibilizzazione dei cittadini sulla donazione di organi, assumendo la delibera di approvazione del progetto "Carta d'identità-donazione Organi".

I cittadini maggiorenni che si recheranno all'ufficio anagrafe per ottenere il rilascio della carta d'identità o per il rinnovo del documento potranno, in concomitanza, esprimere il proprio consenso o diniego alla donazione di organi e tessuti firmando un semplice modulo. La raccolta e l'inserimento delle dichiarazioni di volontà alla donazione sarà direttamente trasmessa dagli stessi uffici, in tempo reale al sistema informativo trapianti, alla banca dati del Ministero della salute che raccoglie tutte le dichiarazioni rese dai cittadini maggiorenni e che

permette ai medici che lavorano nel coordinamento di consultazione in caso di possibile donazione, la dichiarazione di volontà dell'individuo. L'iniziativa rappresenta un'opportunità per aumentare il numero di dichiarazioni e, pertanto, incrementare in modo graduale il bacino dei soggetti potenzialmente donatori. È stato, così, riconosciuto l'altissimo valore sociale dell'iniziativa ed i benefici pratici di immediatezza operativa, che ne potranno derivare dallo stretto collegamento tra la banca dati comunale delle volontà manifestate positivamente alla donazione degli organi e dei tessuti in sede di rinnovo/rilascio della carta d'identità della banca dati del Cnt e delle sue diramazioni regionali. L'assessore alle politiche sociali Sara Fazzari, ha evidenziato che l'associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto, attraverso il Segretario regionale, Pasquale Scarmozzino, sta portando avanti, da qualche tempo, con gli alunni che frequentano l'ultimo anno degli istituti superiori di Catanzaro l'iniziativa di sensibilizzazione sul tema della donazione e reputa auspicabile che si possa, anche a Soverato, concretizzare la medesima iniziativa. L'assessore è sicura che la comunità soveratese accoglierà positivamente lo strumento offerto dagli amministratori che hanno condiviso la battaglia di solidarietà e civiltà offerta dalla legge del 1 aprile 1991, n. 91. ◀



Asp e Centro di neurogenetica presentano "I giorni dell'Alzheimer: informare, prevenire, raccontare"

Si lavora alla rete regionale delle demenza

Amalia Bruni: in Calabria ci sono oltre 37mila persone affette da patologie degenerative



La conferenza stampa al Crn. Pasqualino Natrella, Giuseppe Perri, Amalia Bruni, Antonio Laganà e Antonello Rispoli

Da lunedì a giovedì si terranno delle iniziative culturali e culinarie promosse dal Crn

Giuseppe Maviglia

«Prevenzione, stile di vita sano e corretta alimentazione possono aiutare a contenere un grande numero di malattie croniche». Presentata nel Centro regionale di neurogenetica, in occasione della 22esima Giornata mondiale dell'Alzheimer, l'iniziativa "I giorni dell'Alzheimer, informare, prevenire, raccontare...": 4 giorni per sensibilizzare sul tema delle demenze, ancora troppo poco conosciuto e troppo spesso stigmatizzato.

Si parte lunedì con un laboratorio di cucina in un agriturismo di Maida, dove i partecipanti all'"Alzheimer Cafè" incontreranno gli chef della Condotta lametina di Slow Food; poi la cena: la prevenzione in cucina. Il 22, invece, nel cortile di Palazzo Nicotera, Pasquale Allegro dialogherà con il giornalista del Corriere della sera Michele Farina sull'esperienza familiare con l'Alzheimer contenuta nel suo libro. Il 23, nella

sala del seminario vescovile, la proiezione del film "Still Alice". Si chiude il 24 al Parco della Biodiversità di Catanzaro, con Storie di Alzheimer e di altre demenze, a cura di Amalia Bruni, direttore del Centro regionale di neurogenetica, e della neurologa Rosanna Colao. Quindi, il libro della neurologa Francesca Frangipane. A conversare con l'autrice sarà Daniela Rabbia, mentre l'attrice Imma Guarasci ne leggerà alcuni brani.

Alla conferenza stampa di presentazione dell'evento (con il patrocinio di Asp, Comune e le associazioni scientifiche Sindem, Aip e Aidm; in collaborazione con Slow Food, Sistema bibliotecario Lametino e Libreria Tavella, e con il sostegno della Diocesi) ci sono il commissario straordinario dell'Asp Giuseppe Perri; il direttore del Crn Amalia Bruni; il presidente dell'Associazione per la ricerca neurogenetica Antonio Laganà e il fiduciario della Condotta lametina Slow Food Antonello Rispoli. Moderatore: Pasquale Natrella, addetto stampa Asp. Intervengono anche Gianfranco Puccio, presidente Sindem Calabria e Renata Tropea, presidente cittadina Donne Medico. «Ci attende un duro lavoro. Questo è un momento difficile:

siamo in Piano di rientro. Ma voglio complimentarmi con la dottoressa Bruni e con gli operatori sanitari dell'Azienda per i loro sacrifici. Ci sono sì delle criticità, ma anche delle eccellenze. Non è giusto fare di tutta l'erba un fascio» dichiara Perri.

«Facciamo assistenza e ricerca di alto livello in un ospedale, quindi con i piedi nel territorio. E riceviamo quotidianamente consensi per la globalità del nostro intervento. Una sanità nuova che tutti ci invidiano. Ogni 3 secondi nel mondo c'è un caso di demenza; mentre in Calabria ci sono oltre 37 mila pazienti» afferma Bruni. Ancora: «Qui stiamo facendo nascere dei Progetti obiettivo dai quali scaturirà la futura rete regionale delle demenze. Lavoriamo inoltre alla creazione di una rete informatica. Vogliamo insomma che la nostra diventi una città "Dementia friendly"». *



VENERDÌ

All'Umberto la prima mobilitazione per difendere l'ospedale

Si terrà venerdì prossimo alle 18 al Teatro Umberto la prima giornata di mobilitazione in difesa dell'ospedale, organizzata da una serie di movimenti cittadini, insieme al sindaco Paolo Mascaro. «È un fatto molto importante – affermano le associazioni – che il primo cittadino si unisca alle associazioni e ai movimenti invitando a un'azione di protesta sinergica che mobiliti i cittadini in senso univoco contro il depotenziamento scellerato e immotivato del nostro nosocomio. Sarà una prima giornata vera di lotta che attraverso le associazioni che si sono sempre battute per difendere il nostro ospedale come "Comitato salviamo la sanità lametina", il Tribunale del malato, "Lamezia libera", "Comitato difendiamo il lametino", "Lameziaenon solo", "Rinnovamento democratico", oltre i diversi esponenti di vari partiti, sindacati e associazioni di categoria, si sia raggiunta una piattaforma comune con l'Amministrazione comunale che decide di scendere in piazza insieme».

«Non è una lotta di campagna – sottolinea Francesco Grandinetti – è assurdo non tenere conto della nostra centralità, della struttura immobiliare sottoutilizzata dell'ospedale Giovanni Paolo II, dei soldi spesi finora e di quelli che sono ancora impegnati per Lamezia e non utilizzati e pensare alla costruzione di nuovi ospedali e padiglioni a pochi chilometri da noi». *



"MONDO LIBERO" DENUNCIA LE LUNGHE ORE D'ATTESA DEGLI UTENTI

Accettazione analisi, è operativo un solo sportello



**L'ospedale
"Giovanni
Paolo II"
in dismissione**

Continua l'opera di monitoraggio dell'associazione "Mondo Libero" sul funzionamento di alcuni reparti dell'ospedale cittadino, a seguito delle numerose segnalazioni ricevute e della richiesta di intervento di tanti pazienti.

In particolare, in base alle ultime segnalazioni, risulta che da tempo è operativo un solo sportello accettazione analisi, con attesa di lunghe ore, dovendo sbrigare anche prioritari e malati oncologici.

«Non siamo noi a dirlo – affermano i rappresentanti dell'associazione "Mondo libero" – ma dirigenti ospedalieri, anche di primo livello, che hanno riferito di personale imboscato, e allora perchè non si utilizza quel personale per aprire altri sportelli? Poi ci sono gli infermieri che danno informazioni, ma a questo non dovrebbe provvedere l'Ufficio relazioni con il pubblico (Urp)?»

Per Mondo Libero l'ospedale "Giovanni Paolo II" si è «ridotto ormai a ospedaletto: tanti pazienti, all'idea di dover trascorrere ore ed ore anche solo per un prelievo, decidono strade diverse, tant'è che c'è un continuo esodo verso altri ospedali e nelle strutture private. Ma è possibile che i vertici non si accorgano di tutto questo? Anche perchè se dovesse continuare questo andazzo, l'ospedale cittadino sarà molto presto un'inutile presenza infrastrutturale per l'intero comprensorio».

«È deprimente assistere alla spoliazione di una città intera. Lo è ancor di più quando in ballo c'è la salute dei cittadini». **(Sa.Inc.)**



M5S attacca Oliverio: “Sulle nomine nella sanità Oliverio è come Scopelliti”

A PAGINA 4

Nesci (M5S): “Sulle nomine nella sanità Mario Oliverio ha superato Scopelliti”

CATANZARO. “Le nomine e le proroghe dei commissari aziendali della sanità calabrese confermano l'assoluta incapacità del governatore Oliverio di affrontarne i nodi e segnano il suo sorpasso di Scopelliti nella gara allo sfascio”. Lo dichiara, in una nota, la deputata del M5s Dalila Nesci, che aggiunge: “Dopo aver promesso la nomina dei direttori generali in seguito alla parentesi dei commissari, Oliverio si è smentito platealmente, lasciando la sanità nel precariato più ingiustificabile, che consente agli affaristi di terremotarne ancora i servizi e al governo centrale la finzione dei sei personaggi in cerca d'autore, cioè Scura, Urbani, Lotti, Guerini, Renzi e Lorenzin, campioni delle apparizioni mentre il sistema sprofonda. Ricordo - continua la parlamentare M5s - che l'esecutivo regionale aveva riaperto il bando per i direttori generali, già definito dalla precedente giunta. Per quale motivo reale Oliverio non li ha nominati?. Inoltre, all'Asp di Reggio Calabria - sottolinea la parlamentare - Oliverio non ha dato un governo, si è preso il lusso del rinvio nonostante la situazione di gravità inaudita. All'ospedale di Reggio Calabria - incalza la parlamentare 5 stelle - è stato confermato Frank Benedetto, che aveva l'obiettivo prioritario di attivare la Cardiocirurgia ma si è lasciato palleggiare per mesi da Scura, Urbani e Quattrone, che gli avevano imposto Pompilio come primario, senza alcuna selezione pubblica. Il reparto è sempre chiuso, nel silenzio complice del sindaco Falcomatà e del presidente Oliverio. I calabresi pagano a vuoto oltre un milione di euro all'anno; soldi bruciati per giochini di potere, mancanza di polso e di responsabilità. A questo disastro - conclude Nesci - va aggiunto che per legge Oliverio e i suoi ex assessori devono pagare di tasca propria i danni economici derivanti dagli incarichi conferiti illegittimamente a Giofrè e a Pingitore”.



■ L'INCONTRO

Mobilitazione in difesa dell'ospedale

E' STATO fissato per il 25 settembre alle 18 al teatro Umberto l'incontro (con la presenza del sindaco Mascaro) per organizzare la prima giornata di mobilitazione in difesa dell'ospedale di "Giovanni Paolo II" di Lamezia.

Lo ha annunciato Francesco Grandinetti, secondo il quale «è un fatto molto importante che il primo cittadino si unisca alle associazioni ed ai movimenti invitando ad una azione di protesta sinergica che mobiliti i cittadini in senso univoco contro il depotenziamento scellerato ed immotivato del nostro nosocomio. Sarà una prima giornata vera di lotta per una piattaforma comune con l'amministrazione comunale che decide di scendere in piazza insieme».



Quella buona sanità dello "Jazzolino"

Mario La Malfa, operato di recente, racconta la sua vicenda e ringrazia il personale

SI SENTE spesso parlare di malasànità, soprattutto in relazione al Meridione in generale e in particolare a quella calabrese. Tuttavia, anche a Vibo ci sono medici e infermieri che dimostrano grande professionalità e attenzione nei confronti dei pazienti. E' il caso del dottor Francesco Zappia e della sua équipe del reparto di chirurgia generale dell'ospedale Jazzolino. La pensa così Mario La Malfa, che di recente ha dovuto subire un importante intervento. In una lettera, La Malfa intende manifestare gratitudine al dottor Zappia e a tutto il personale del reparto di chirurgia per «la cura, la gentilezza e le capacità mediche. Sono stati giorni difficili - ha affermato nella sua missiva - Qualsiasi tipo di intervento mette un po' in ansia il malato ed i suoi familiari, in particolare la mia operazione provocava particolare preoccupazione, vista la delicatezza della sua natura. Ma grazie ai medici e a tutto il personale dello Jazzolino che si sono presi cura di me in quei giorni così difficili, sia io che i miei familiari abbiamo potuto affrontare il problema con una certa serenità. Il che non è assolutamente poca cosa. Pertanto, - ha concluso La Malfa - intendo affettuosamente ringraziarli tutti, se potessi lo farei singolarmente. Grazie davvero di cuore per la professionalità dimostrata, la cortesia e la pazienza con cui avete fatto fronte a tutte le mie necessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

